

Racconti e ritorni

Stories and returns

RAFFAELLA A. CARUSO

Da dove viene la luce di cui vivono *Pietre Preziose*, *Scie* le opere di Giovanni tutte? Dal cielo probabilmente e dall'anima certo, ma Lombardini ha di sicuro avuto negli occhi Sant'Apollinare, il suo colore vasto e vivo, l'oro della divinità e il lapislazzuli dell'eterno, la sapiente pazienza del mosaico per ricomporre le tessere dell'anima....

Così è difficile iscrivere il naturalismo astratto di Lombardini in qualche corrente. Nel contemporaneo si è assistito ad una sorta di singolarità dell'estetica, ad una meschina ed arroccata difesa della critica d'arte nella categorizzazione: il sogno nel surrealismo, il rigore nell'astrattismo, il bisogno della terra nell'informale, la memoria nella transavanguardia... L'arte antica guardava semplicemente al bello e a racchiudere in esso il bene... Ecco Lombardini è ancora uno dei pochi Maestri dell'arte contemporanea a mischiare il bello e il buono. Lo percepisci già toccandole le sue superfici quando avverti la rassicurazione di una vita che scivola via facile. "Andrà tutto bene alla fine. E se non andasse bene, vuol dire che non è ancora la fine" dice il ragazzo indiano al termine di quel gioiello di film che è Mari-gold Hotel. Guardi, tocchi le opere di Lombardini e subito immagini futuri o ricordi viaggi. E forse il "leggere tra le righe" è la metafora più felice per le *Rime*, tra le cui pieghe fatte di ombra vive la felicità che solo un mondo a colori sa regalare. Ed anche gli *Inventari* più belli, quelli fatti di nero e di bianco assoluti appagano con la forza serena di arcaiche tavole della Legge...

Sono solo suggestioni le mie, perché negli anni della nostra conoscenza non ho mai voluto chiedergli niente. Non ho permesso a notazioni tecniche di oscurare il sentimento, la meraviglia barocca (altra epoca che non conosce limiti e privazioni nell'offerta del bello) esattamente come da bambina mi rattristava conoscere il trucco dell'illusionista, né mi sono mai permessa di opporgli dei perché. Forse perché Lombardini è timido e schivo, apparentemente burbero... eppure abbiamo parlato di cucina e di vino e delle colline che vede da casa sua. Lo immagino sognare orizzonti ed incrociarli con le traiettorie dei voli. Ecco da dove viene la sua luce. Così è stata una conferma poter vedere in occasione di questa antologica la documentazione dei lavori degli anni Settanta, dove già regalava a nature morte di oggetti spenti dalla banalità del quotidiano l'ottimismo dell'erba, a sedie piumate il sogno del volo, punteggiando pavimenti di stelle, trattenendo in lettere, seppur di sapone, (*Linee delle acque e delle terre*) quel mischiarsi di sabbia e mare che subito scompare con il ritrarsi dell'onda.

Si avrebbe buon gioco a ricordare arte povera e land art, Calzolari (che gli

fu maestro) e Penone, Boetti e Richard Long. Ma questa non è una personale né di rimandi né di ricordi. Lombardini ci regala solo racconti e ritorni. Lui verso Urbino che lo vide brillante sperimentatore in Accademia, noi verso il bello e il buono che abbiamo dentro. Nonostante tutto e tutti. "E se non andasse bene, vuol dire che non è ancora finita".

The light that brings life to Gemme, Scie, all of Giovanni's works – where does it come from? Probably from the sky and surely from the soul, but Lombardini has certainly had the eyes of St Apollinaris, his vast and vivid color, the gold of divinity and the lapis lazuli of eternity, the masterly patience of the mosaic to piece together the tesserae of the soul...

And so it is difficult to fit Lombardini's abstract naturalism into any current. In contemporary art we have witnessed a sort of aesthetic singularity, a petty stubborn entrenchment by art critics in categorization: the dream in Surrealism, rigor in Abstractism, material need in Informalism, memory in the Transavantgarde... Ancient art looked simply at beauty and at encompassing the goodness within it ...Lombardini is still one of the few masters of contemporary art who blends beauty and goodness. You can already feel it by touching its surfaces, when you sense the reassurance of a life that easily slips away. "It'll be alright in the end," says the Indian boy in the last scene of that wonderful film Marigold Hotel. "And if it's not alright, that means it's not yet finished." Look at, touch Lombardini's works and you immediately imagine journeys past and future. And perhaps "reading between the lines" is the most appropriate metaphor for Rime, between the folds of shadows lies the happiness that only a world of colors can give. And even the satisfaction of the most beautiful Inventari, those of absolute black and white, is like the serene power of ancient tablets of Law...

Mine are just ideas, since over the years we have known each other I have never wanted to ask him anything. I have never allowed technical considerations to obscure feeling, baroque wonder (baroque: another period that never drew limits or skimmed on beauty) in just the same way that when I was a child I was sad to find out the secret of the magician's trick, nor have I ever wanted asked him why. Perhaps because Lombardini is shy and self-effacing, gruff in appearance... and yet we have talked about food and wine and about the hills he sees from his house. I imagine him dreaming of horizons and crossing them with flight paths. This is where his light comes from. Confirmation of this has come from being able to see in this retrospective exhibition the evidence of works from the 1970s, where already he gave still-lives of dead objects of everyday banality the optimism of grass, where he gave feathered chairs the dream of flight, dotting pavements of stars, tracing in letters, though of soap, (Lineadelleacqueedelleterre) that mixture of sand and sea that immediately disappears when the wave ebbs. We might recall arte povera and land art, Calzolari (who was his teacher) and Penone, Boetti and Richard Long. But this personal exhibition is not one of references or reminiscences. Lombardini offers only stories and returns – he towards Urbino which saw him as a brilliant experimenter at the Art Academy, we towards the beauty and goodness we have inside. Despite all and everything. "And if it's not alright, that means it's not yet finished."